

«Anche se a noi piace vivere nelle villette,
 uffici e centri direzionali vanno nei grattacieli»

«Veneti on-line. E in verticale»

La Regione del prossimo decennio secondo il presidente Galan

di Alessandra Carini

VENEZIA. Se la prende con il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, che ha fornito la città di una rete wireless alla quale i computer ci si possono attaccare gratis, «perché questi sono regali, populismo, che scoraggia gli investimenti dei privati», mentre lui vuole fare un bando per avere una rete regionale che colleghi tutti i centri pubblici, dalle Asl alla Regione e che mettano on line i loro dati. Ce l'ha con la sovrintendente Renata Codello che ha fatto rilievi sui grattacieli di Jesolo.

Perché, secondo lui, «lo sviluppo del Veneto deve essere in verticale anche se a noi piace vivere nelle villette e Jesolo ha il più bel piano urbanistico d'Italia». Giancarlo Galan approfitta della presentazione del corposo Rapporto Statistico della Regione Veneto per dire quello che manca da fare, secondo lui, nella Regione. Una sorta di programma per i prossimi anni per il territorio che vorrebbe governare per una altro quadriennio e sul quale regna da 14 anni. Dunque. Più informatica e cioè una rete regionale costruita dai privati su indicazioni e necessità della Regione. Uno sviluppo urbanistico «in vertica-

le» per spostare uffici e centri direzionali nei grattacieli e rendere libero lo spazio per i nuovi cittadini: «Dove li mettiamo 38.000 nuovi abitanti all'anno previsti in Veneto sennò?». E poi. Uno sviluppo energetico che contempli sia il finanziamento di piccole iniziative private, sia nuovi progetti. Nuovi centri per lo smaltimento rifiuti perché «si è fatto troppo poco». E, infine, meno burocrazia: slogan che va da dall'abolizione dei certificati («compreso quello antimafia sostituito da una semplice autodichiarazione del cittadino») fino ad un rapporto diverso con il cittadino. A chi gli chiede perché il governo con-

tinui a ignorare il Veneto, la Tav dice cauto che farà presente ai ministri la situazione perché «è un errore non favorire queste zone che sono il cuore dello sviluppo dell'Italia». E bacchetta gli industriali che protestano perché il governo fa troppo poco. «Vedo persone troppo pronte a chiedere e troppo lente a dire grazie. Mi piacerebbe ogni tanto vedere qualcuno che dichiara, come fece qualche tempo fa Marchionne, per la Fiat: ce l'abbiamo fatta da soli»

Del resto dai dati del monumentale ed esauriente rapporto della Regione Veneto, dedicato quest'anno al complesso tema della mobilità in tutti i suoi aspetti territoriali e sociali, emerge un territorio dinamico, che si è trasformato in una Regione con parametri simili a quelli delle più industrializzate e sviluppate d'Europa, con un'area metropolitana, se solo si considera l'asse Venezia-Treviso-Padova, che per numero di abitanti, è allo stesso livello di Milano, Torino, Parma

Modena Reggio Emilia. Questo territorio insieme al resto del Nord avrebbe bisogno di essere pensato come unico in quanto ad infrastrutturazione. Anche se, come ha mostrato la relazione sulla mobilità del professor Paolo Perulli, i corridoi più importanti corrono da Nord a Sud e cioè Milano-Genova e gli altri porti liguri, Brennero-Verona-Tarvisio e i porti adriatici con una logistica che sembra mettere in secondo piano l'asse Est Ovest e la agognata Tav che ormai è diventata un punto di aggregazione e di scontro non tanto tra Sud e Nord quanto il Nordovest della grande impresa e dell'Expo e il Nordest.

**“ E meno
 burocrazia
 Anche il certificato
 antimafia deve
 essere una semplice
 autocertificazione**

